

assicurato ad una voce, che la misura non sorpassava la sua competenza. Con essa il monarca non mirava alla punizione di un singolo, ma soltanto alla quiete sua e dei suoi stati, messa in pericolo od almeno in questione dai gesuiti, secondo prove schiaccianti.¹ Le altre accuse portate dal segretario contro gli espulsi, e che gli fanno apparire indubbia la loro colpa, derivano secondo la sua stessa indicazione da una persona confidente dell'avvocato fiscale Campomanes.² Egli ritenne che valesse la pena di riferire al cardinale Segretario di stato favole bambinesche, come per esempio, che nel Colegio Imperial a Madrid fosse stata trovata una cassetta con alcune catene ed una polvere; un biglietto accluso diceva: « Catene e cenere degli occhi di d. Giovanni d'Austria »; i gesuiti gli avrebbero cavato gli occhi. Nella corrispondenza tra gesuiti spagnuoli ed americani si discuteva sul piano di suscitare una rivolta in America per impadronirsi di una parte delle colonie.³ Se anche queste lettere prevalentemente si limitano a riferire, tuttavia si vede, in che senso inclinasse l'opinione del nunzio. Il 25 agosto 1767 il Lucini, successore del Pallavicini, dava notizia che a Madrid della espulsione, come fatto compiuto che era, o non si parlava affatto o alla maniera del conte Vincenti.⁴ Al Pallavicini ed al Vincenti toccò sentirsi dire dal cardinale Segretario di stato, che a Roma non si prestava nessuna fede a questi rumori e non si considerava provata la colpa dell'Ordine.⁵ La

¹ * Vincenti a Torrigiani il 14 aprile 1767, Archivio di Simancas, *Gracia y Justicia* 767.

² * « Intorno a' gesuiti, persona confidente del sig. Campomanes ha riferito di aver inteso dal medesimo che i detti Padri erano convinti di complicità nel tumulto dell'anno scorso, anche per deposizione di sei di loro: dicesi che consti similmente dal processo che sieno stati i principali autori della sedizione di Saragozza, e che siensi incontrate in quelle lor case varie minute originali de' pasquini e notificazioni messe al publico » (Vincenti a Torrigiani il 27 aprile 1767, *ivi*).

³ * Vincenti a Torrigiani il 21 aprile 1767, Archivio di Simancas, *Gracia y Justicia* 767. Cfr. * Vincenti a Torrigiani il 30 giugno 1767, *Cifre, Nunziat. di Spagna* 304, loc. cit.

⁴ * Lucini a Torrigiani il 25 agosto 1767, *ivi*.

⁵ * « Ieri sera ricevemmo il diffuso dispaccio dell'Emza V^a de' 7 stante, il quale in sostanza contiene un concetto ben differente di quello che qui si è concepito da S. S.^{ta} riguardo all'espulsione de' gesuiti dai domini di Spagna. Senza entrare a discutere la probabilità delle vane e vaghe presunzioni e congetture che si possono pensare sopra un fatto sì strepitoso, sarà sempre vero che i gesuiti sono ora condannati senza esser stati uditi, che per pochi o molti dei colpevoli vengono puniti tutti gli altri innocenti; che quando un solo innocente vi fosse, ingiustizia sarebbe il soggettarlo all'infamia e all'esilio, che in tanto il danno, che ne soffrono la religione ed il publico in codesti domini, specialmente nell'Indie, è grandissimo » (Torrighiani a Pallavicini il 23 aprile 1767, *Registro di cifre, Nunziat. di Spagna* 433, loc. cit.). * « Nuovamente mi assicura il conte Vincenti che niuno ormai dubita più delle reità de' gesuiti, ma quali elleno